

Guida all'esplorazione della cartolina "Matera e i Sassi" 2.0

Matera è fra le città più antiche del mondo: in un'area di 8000 ettari è leggibile la storia dell'uomo, dall'epoca paleolitica fino al contemporaneo, senza soluzione di continuità.

I suoi Sassi e il Parco Archeologico delle chiese rupestri sono iscritti, dal 1993, fra i beni UNESCO, per la ricchezza e il valore antropologico che custodiscono.

Questa cartolina rappresenta schematicamente la città di Matera, e le diverse parti che compongono il suo complesso sistema architettonico e paesaggistico: dalla città più moderna a quella più antica, composta dal centro storico post-medievale chiamato "Piano", dal quartiere della "Civita" e dai due famosi Rioni "Sassi".

Queste aree edificate si affacciano ad est sul vasto Parco della Murgia Materana, ai margini delle Gravine, solchi profondi simili a canyon scavati da corsi d'acqua nelle rocce calcaree.

La mappa rappresentata nella cartolina è orientata a nord e le diverse aree sono contrassegnate da colori e texture a rilievo diverse.

Sulla sinistra, con una texture rigata orizzontale, è contrassegnata una porzione della parte moderna della città di Matera. Più a destra, con una texture rigata orizzontale più fitta, è indicato invece il centro storico post-medievale chiamato "Piano". Qui hanno trovato collocazione palazzi e chiese che testimoniano le tendenze architettoniche succedutesi dalla fine del Seicento fino a tempi più recenti. In quest'area, si trova Piazza Vittorio Veneto, indicata con un pallino a rilievo. La piazza è il centro vitale del Piano, edificata negli anni 30, in sovrapposizione alla porzione di città sottostante. Era conosciuta fino a quella data come Piazza della Fontana per la presenza della Fontana Monumentale Ferdinanda, costruita nel 1832 e riposizionata successivamente nel 2009.

Dalla Piazza si può scendere nel Palombaro Lungo: una grande cisterna di raccolta delle acque, che si dirama come un labirinto 15 metri sotto la piazza. Per l'imponenza della struttura, che poteva contenere 5 milioni di litri d'acqua e la sua eccezionale forma definita da pilastri e arcate scavate nella roccia è chiamata anche la "Cattedrale dell'acqua".

Proseguendo verso destra si incontrano i due Rioni Sassi: il Barisano (a nord) e il Caveoso (a sud), contrassegnati da una texture puntinata grossa. I Sassi, nella loro complessità, si presentano come un groviglio di case, chiese, grotte e cisterne collegate fra loro a diversi livelli. Entrambi i Rioni sono il frutto di stratificazioni architettoniche e sovrapposizioni d'uso avvenute nei secoli. Quasi sempre dietro o sotto un volume costruito ce n'è uno scavato, quasi sempre le strade sono i tetti delle abitazioni sottostanti.

I due Rioni Sassi, pur fatti della stessa materia, sono diversi: il Caveoso si sviluppa prevalentemente con abitazioni semplici quasi completamente scavate nella roccia, mentre nel Barisano le facciate degli edifici scolpite nel tufo sono più curate dal punto di vista architettonico, nascondendo il cuore sotterraneo delle abitazioni. I sassi di Matera sono un'Architettura dove il rapporto con la materia, fra i pieni e i vuoti è cruciale: il Caveoso lascia vedere il livello cavo della città. Più densa di volumi costruiti della materia "cavata" (il tufo) è il versante Barisano.

La percorribilità dei Sassi è molto complessa. È composta da una fitta alternanza di gradonate e scalinate più o meno ripide miste a percorsi così detti continui che non hanno salti di quota superati con gradini.

I due Rioni Sassi sono divisi al centro dalla rupe della Civita, costruita e "scolpita" nella calcarenite (il tufo). La Civita è contrassegnata da un retino puntinato sottile. Sul punto più alto della Civita si erge la Cattedrale della Madonna della Bruna e di Sant'Eustacchio, contrassegnata nella cartolina con un pallino a rilievo.

Il centro urbanizzato dei Sassi e della Civita si affaccia a destra sulla Gravina, ed è delimitato da un muro continuo e una strada carrabile dalla quale si può apprezzare la vista del paesaggio brullo della Murgia, ricco di insenature e caverne.

Sulla destra della cartolina è rappresentata infine una piccola porzione del sistema delle Gravine e dell'ampio altopiano della Murgia, dove sono presenti i resti più antichi del sito, i villaggi neolitici trincerati e le circa 150 chiese rupestri che testimoniano presenze benedettine e bizantine letteralmente impresse nella rupe.

Quest'area è contrassegnata tattilmente da una superficie liscia. Le linee sinuose e continue a rilievo rappresentano l'andamento dei torrenti che scorrono nei profondi canyon delle Gravine. La linea che si estende da nord a sud rappresenta il torrente Gravina, sul quale confluisce, da destra, il torrente Jesce.

Contrassegnati tattilmente dal segno + (più), sono indicate 5 delle numerosissime chiese rupestri del Parco Archeologico della Murgia. Quella in alto a destra è la Chiesa rupestre della Madonna delle Vergini, l'unica chiesa rupestre ancora aperta al culto. Dal vicino punto panoramico si gode di una vista dei Sassi unica e si può apprezzare la profondità e la caratteristica sezione a "V" del canyon del torrente Gravina.

In basso a destra, con un pallino a rilievo è infine contrassegnato il belvedere di Murgia Timone, da cui è possibile ammirare in un unico skyline il profilo completo dei due Rioni Sassi, cogliendone le differenze morfologiche e architettoniche.

Il belvedere è raggiungibile a piedi dai Sassi grazie ad un sentiero sterrato tra il paesaggio brullo della Murgia, che attraversa il torrente Gravina con un ponte Tibetano.

Entrambi i belvedere, Murgia Timone e Madonna delle Vergini, sono raggiungibili anche in auto, tramite una strada carrabile.

Matera è una città antichissima, ma il suo valore architettonico e antropologico è di recente consapevolezza. La ragione è questa: Matera è stata per millenni un luogo abitato dove le relazioni fra l'uomo e la natura erano in perfetto equilibrio. I drastici interventi degli anni 30 e la modernità del secondo dopo guerra, hanno rotto questo equilibrio millenario che ha dato vita ai Sassi di Matera.

Dai primi del 1700 fino alla metà del 1900 le condizioni di vita dei Sassi sono andate drasticamente peggiorando tanto da arrivare a qualificarli nel 1952 come la Vergogna d'Italia.

Lo stesso anno il primo Ministro Alcide De Gasperi ordina lo sfollamento forzato dei circa 16.000 abitanti dei Sassi dando il via alla costruzione della città nuova.

I Sassi sono tornati a essere riqualificati e riabitati a partire dall'86 con una legge speciale dello Stato.